Anno IX. TORINO, Lunedì 13 SETTEMBRE 1875 Num. 252.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Svizzera » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 SETTEMBRE 1875.

Il silenzio dei ministeriali.

Mentre i deputati dell'opposizione costituzionale s'ingegnano di ordinarsi e prepararsi a nuove battaglie, con maggiore probabilità di vittoria, e i più rubesti disdegnano di accedere ad essi e vogliono far parte da se stessi, come Dante, mentre alcuni deputati indipendenti rendono ragione agli elettori delle loro deliberazioni, dei motivi per cui ora resero il partito favorevole, ora contrario, i soli ricisi sostenitori del Ministero, sodi al macchione, non battono parola.

Noi saremmo curiosi di sapere la causa di questo loro costante silenzio. Lo comprenderemmo agevolmente se fossero, non pur numerosi, ma compatti e forti, se vedessero i risultamenti coronare l'opera loro, la nazione prosperare, contenta e dei rettori e di chi mostra tanta devozione per essi. Potrebbero allora lasciare che i querili, i ritrosi, gli ambiziosi gracchiassero a loro posta. Che importerebbero le lamentazioni di qualche non ascoltato Geremia, in mezzo al coro delle benedizioni della popolazione italiana?

Ma tale non è veramente il caso. Dopochè essi seggono soddisfatti a Montecitorio, godendosi in pace le loro provvigioni e rendendo taciti i suffragii per chi ne è loro largo, i mali del paese non solo non vennero curati, ma si aggravarono non poco. Si vedono gli effetti delle leggi che ottennero con tanta facilità la loro approvazione, delle tasse che dovevano produrre il pareggio nei bilanci.

La tassa sui contratti degli effetti pubblici ha paralizzato gli affari, la Borsa è deserta, appena vi si fanno ancora alcune compre di rendita dello Stato, passano settimane intere senza che vi si veggano quotate le azioni della Banca Nazionale e degli altri principali stabilimenti di credito, obbligazioni di strade ferrate e dei municipii, azioni delle ferrovie, dei canali ed altri che formavano già l'oggetto di vive e continue contrattazioni. I proventi telegrafici sono in conseguenza diminuiti, come quelli delle strade ferrate, vero indizio di languidezza nei traffici, di sosta negli affari dovuta alle vessazioni degl' inconsulti provvedimenti proposti dai rettori e sostenuti dalla maggioranza.

La chiusura del portofranco di Genova cagionerà niente meno che una perdita di oltre tre milioni annui alle finanze, se dobbiamo arguire dalla diminuzione del primo trimestre succeduto alla esecuzione di quell'infausta provvisione. Ma noi ce ne consoleremmo se quella diminuzione fosse cagionata da un abbassamento di balzelli, poichè in tale caso corrisponderebbe ad essa un miglioramento nella condizione dei cittadini, come sarebbe, a cagion d'esempio, accaduto se si fosse alleggerita l'imposta fondiaria. Ma questo non è il caso, la diminuzione dell'introito nelle casse dello Stato è unicamente dovuta agl'incagli frapposti al commercio, corrisponde quindi ad essa un reale impoverimento dei commercianti, il quale inoltre si traduce poi in altre diminuzioni nel rendimento delle imposte indirette, che, com'è noto, sono sempre in ragione della pubblica ricchezza.

Pare insomma che il Governo ed i suoi sostenitori siansi ingegnati di procacciare alla volta e il danno delle finanze e quello dei privati. Il loro è il giuoco degli scacchi che si dice a *ganapierde*, per cui si cerca non già di dare scacco matto all'avversario, ma di obbligarlo a darlo esso stesso. Saremmo troppo prolissi, ripeteremmo cose già dette a sazietà, se noverassimo qua le officine chiuse, le industrie arenate grazie alla fiscalità del Governo, la quale non trova il riscontro nei tempi più deplorabili della nostra storia.

Sarebbe dunque naturale che i signori deputati della maggioranza, complici di quella mala amministrazione, si degnassero di darci qualche rassicurante spiegazione. Noi non desideriamo niente di meglio che d'essere convinti che fummo indotti in errore, che i fatti allegati sono falsi, menzognere le statistiche, scemati i reati, progredita la pubblica istruzione. Dobbiamo ammettere la presunzione che gli onorevoli ministeriali abbiano adoperato coscienziosamente, taglieggiandoci, lasciando che il Ministero ci figgesse in una rete inestricabile di regolamenti che peggiorano nell'esecuzione le cattive nostre leggi, che questi inconvenienti dobbiamo sopportarli pazientemente per mali ben più gravi che abbiano prevenuti. Tutto questo sarà verissimo, ma ad ogni modo quella presunzione non basta, ci vorrebbe qualche franca ed esplicita dichiarazione che dileguasse i dubbii, che si fanno sempre più forti negli animi nostri.

Ora perchè mentre ed oppositori ed indipendenti si aprono liberamente coi loro concittadini, gli raccolgono, chieggono la loro approvazione, insomma prendono sul serio il mandato che fu loro affidato, i soli ministeriali si taciono e dopo di avere promesso nei comizii e riforme ed economie e miglioramenti di ogni ragione non si curano poi di dimostrare che attennero scrupolosamente le loro promesse? Hanno forse doveri diversi da quelli onde i loro colleghi si credono legati? Perchè non osano fare il panegirico del signor Minghetti neppure coloro che non una volta sola contrastarono alle sue voglie? È forse divenuto tale vergogna in Italia il lodare francamente il Presidente dei ministri, il quale deve essere emanazione della sovranità nazionale, che temano di esporsi alle beffe od almeno alla riprovazione del pubblico chi, non solo lo appoggi col suffragio, ma ne assuma la difesa in una concione?

Accade nel fatto che nessuno si faccia in una pubblica adunanza a dire che sostenne il Governo come il migliore che si potesse trovare e che perciò vuolsi continuare a mantenerlo nella via in cui si è messo. Tuttavia dovrebbe accadere il contrario. La regola è che in uno Stato rappresentativo il Governo sia organo della maggioranza dei cittadini, l'opposizione solo un'eccezione, l'indizio di uno stato anormale. Perciò, procedendo le cose come debbono procedere, gli oratori ministeriali trovano assai più facilmente gli applausi che non i loro avversarii, non hanno d'uopo di cercare delle scuse, di vergognarsi dell'appoggio che danno al Governo, e non si potrebbe spiegare il loro silenzio. E se vediamo succedere tra noi il contrario, dobbiamo trarre la necessaria illazione che il Governo vada realmente a ritroso della pubblica opinione, e di ciò siano, più che ogni altro, consapevoli i loro sostenitori, i quali per lo migliore si appiattano, fidando più nel risultamento materiale dello scrutinio che nell'efficacia delle loro parole.

Chieri, 12. — Ci scrivono:

« Siamo lieti di annunziare che a sindaco della città di Chieri venne dal Governo chiamato il Nestore dei medici chieresi e l'integerrimo cittadino dottore cav. Luigi Collo, fondatore e presidente del Circolo chierese. Questa notizia divulgatasi in un lampo fra noi, venne accolta con generale soddisfazione. Il nostro Collegio-convitto e l'Amministrazione municipale aspettano da lui una vita novella di ordine, benessere e prosperità. »

Villastellone, 7 (*ritardata*). — Ci scrivono:

Stimo dovere di palesarle la pura verità a proposito della disgrazia avvenuta in questo luogo, che non sussiste come veniva narrato nell'articolo fatto inserire nel foglio del suo giornale, n° 241.

È vero pur troppo che a seguito di un grande acquazzone essendo venuta rotta una trave nella fabbrica in costruzione accennata in detto articolo, trave che sosteneva un ponte muratore, questo precipitò e con esso precipitarono due garzoni muratori, dei quali uno però, colpito più da spavento che da altro, all'indomani usciva già pel paese col braccio al collo, e l'altro, sebbene ancora in letto per pochi giorni, è già pure considerato come guarito e non versò mai menomamente in pericolo di vita.

Che cinque studenti poi, trovandosi ad una finestra, venissero tutti feriti per effetto della caduta del ponte, questo va considerato come il più sicuro indizio della esageratissima comunicazione per essere cosa notoriamente conosciuta inveritiera.

Uno studente di Villastellone.

Parma, 11. — Già abbiamo narrato che un ricco signore era stato con incredibile sopruso arrestato come pazzo e derubato delle sue sostanze; ecco ora la lettera che il detto signore scrive al direttore del giornale il *Presente*:

Parma, 9 settembre 1875.

Io sono quel proprietario di Gaiano, al quale, dietro infame macchinazione, nel 24 maggio ultimo toccava la immensa sventura di essere *come pazzo, e pazzo furioso*, arrestato in mia casa e trascinato al Manicomio di Colorno ove mi si tenne per oltre un mese; ed io stesso ho sporto querela al Tribunale per denunciare una tanta infamia, che ella si è compiaciuta di rendere notoria negli articoli del suo accreditato giornale.

La ringrazio del servigio che mi ha reso, e alla giustizia, mettendo alla luce un fatto tanto mostruoso da sembrare incredibile; ed assumo intera la responsabilità di quegli articoli.

In quanto poi alla lettera del sig. dottor Ughi riferita nel di lei giornale del 7 corrente, osservo soltanto che il dottor Ughi *ammette di non avermi visitato*, e che il suo giudizio lo emise dietro testimonianze che egli dice *irrefragabili*, sovra fatti che egli chiama *indiscutibili*; il che tutto io mi permetto di qualificare menzogna, e calunnia.

E nel certificato del prof. Caggiati, inserito in detta lettera, non si parla nemmeno di visita che mi abbia fatta; e in ciò solo il certificato legge bene.

Potrei dire molte altre cose, ma pendendo il processo da me iniziato al Tribunale, mi faccio debito di astenermi di parlare più a lungo di questo affare, pel quale mentre sono rimasto vittima della più brutale aggressione, intanto che mi si è spogliato de' miei averi; ora, perchè mi lagno, mi si presenta in pubblico come un *vero pazzo*, o come un *malfattore*.

Io spero che mi venga fatta giustizia, come spero di ottenerla sul punto di vedere se, giusta il Codice penale, sia lecito, come lo ha creduto il dottore Ughi, di qualificare pubblicamente uno *per pazzo* o *per malfattore*; intorno a che io sono di contrario avviso.

Del resto gradisca, signor Direttore, che mi segni con tutta stima

Suo devot.mo
ANDREA PATRIOLI.

Novellara. — Il *Corriere* di Reggio (Emilia) narra che l'ufficio di P. S. in quella città, avendo subodorato che a Novellara si fabbricavano biglietti falsi, recatosi in quel luogo colla necessaria scorta di guardie e carabinieri, dopo minuta perquisizione riesciva a scoprire fra le travi e le tegole di un pollaio della casa di B. L., negoziante, una buona quantità di biglietti falsi da L. 100 in via di confezione, più uno strumento per farli. I biglietti furono sequestrati, il reo arrestato.

Firenze, 11. — L'arrivo, sopratutto dei forestieri, i quali vengono pel centenario di Michelangelo, è straordinario. Giunsero ieri e vennero dai deputati di ricevimento accolti e condotti in legno agli alberghi e nelle case che gentilmente si offrirono di ospitarli, il dottor Ross rappresentante la *Gazzetta internazionale* al Centenario, lo scultore Ezechiel, il cav. Enghert di Vienna, Adrien Marie disegnatore del giornale francese l'*Illustration*, l'architetto Punshel, il prof. Stanel di Dresda, il cav. Heath Vilson d'Inghilterra, il prof. Leone Tenier rappresentante la *Revue politique* di Parigi, il colonnello Haralambiè di Romania, il capitano Notman, il signor de Kishe di Londra, il principe di Formosa e il conte di Morog.

Arrivavano pure con la gentile sua consorte il comm. Meldahl, consigliere di Stato e direttore dell'Accademia Reale di Belle Arti di Copenaghen; il signor Jules Lange di Danimarca; il marchese Gargallo; il professore Floerche di Vienna; il cav. Frachin, membro dell'Accademia del Belgio, col comm. Slungeyz; il dott. Carlo Beurath, rappresentante la *Gazzetta di Colonia*; il comm. Alvin, consigliere in capo della Biblioteca del Belgio; il cav. Victor barone de Urban, rappresentante la *Gazzetta Militare Austriaca*; il cav. prof. Domenico Ragona, direttore del R. Osservatorio di Modena; il signor D'Aremberg, rappresentante il giornale svedese *Helsengfors Dagblad*; il signor Labaud, professore di Diritto alla Università di Strasburgo, e il colonnello Smith d'Inghilterra.

Terni, 6. — Il bandito Carlo Flamini, detto *Romitello*, che era il terrore di queste popolazioni, venne l'altro dì nelle mani della giustizia.

Sorpreso nella casa di sua madre a Collenipoli, dove si era rifugiato, egli non oppose la menoma resistenza.

Roma, 11. — Il commendatore Scialoja, vice-presidente del Senato, è partito per Firenze affine di assistere alle feste Michelangiolesche.

Il ministro Spaventa è guarito dalla sua indisposizione e partirà quanto prima per Firenze, dove si reca a presiedere il Congresso degli ingegneri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2653), del 10 agosto, che approva modificazioni nello statuto della Scuola professionale di Savona.

2. **Un regio decreto** (n. MLXXXVIII, parte suppl.), del 29 luglio, che approva il nuovo statuto della *Banca di Ferrara*.

3. **Un regio decreto** (n. MLXXXIX, parte suppl.), del 29 luglio, che autorizza la *Società Anonima Lodigiana pella fabbricazione dei materiali da costruzione in cemento*.

4. **Un regio decreto** (n. MXC, parte suppl.), del 29 luglio, che autorizza l'aumento di capitale della Società di illuminazione a gas di Bellagio.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico, dal quale risulta che dal 26 ottobre 1867 a tutto il mese di agosto 1875 si vendettero lotti N. 111,921, della superficie di ettari 493,091, are 29 e centiare 91. Il prezzo d'asta fu di L. 335,964,625 88, e quello di aggiudicazione ascese a L. 496,112,442 92.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso in data dell'8 corrente:

Si fa noto che il cordone sottomarino fra Punta Rossa e Key West (Florida) è interrotto, e che i telegrammi per Key West, l'Avana ed oltre spediscousi con battelli speciali pel tratto interrotto, colla sopratassa di lire 15 65 a carico del mittente.

Si fa noto inoltre che l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, ha informato che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche terrestri con Mataro Reus, Sabadell, Tarragona e Tarasa (Spagna).

I telegrammi per queste località sono istradati pel cordone Marsiglia-Barcellona. La tassa è di L. 11 pel telegramma di 20 parole.

LETTERA II
AL MINISTRO BONGHI.

Dai colli di Mondovì, 12 agosto 1875. (1)

Eccellenza,

Mi perdoni se ritorno da Lei. Niun altro motivo mi spinge a scriverle novellamente, che quello di provarle come io desideri di vedere coronati di felice successo gli sforzi che V. E. sostiene, scrivendo e meditando nuove leggi, alla sistemazione de' buoni studi in Italia.

Non le parlerò più nè di carmi, nè del Pellico, come nell'antecedente mia (2). Il tema che ho per le mani *palpita d'attualità*.

I giornali ancora risuonano de' plausi e delle discussioni che s'udirono nel Congresso geografico internazionale tenutosi nella prima diecina del corrente agosto a Parigi.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei numeri 180, 81, 82, 83, 84, con elaborata relazione descrive l'inaugurazione del Congresso, e l'esposizione geografica, onde fu accompagnato, reca brevi sunti dei discorsi profferiti dai membri delle singole sessioni, convenuti da tutte le nazioni. Loda particolarmente i rappresentanti della scienza che l'Italia a quel Consesso mandò.

Al leggere quelle parole si svegliarono in me antiche reminiscenze. E come noi vecchi viviamo del passato, e per un istinto di senile garrulità non possiamo tenere in gola quanto la memoria ci chiama alla mente, così io spero d'essere perdonato se vengo esponendo alcuni fatti che mi stanno impressi nell'animo, e riguardano i primordi e gl'incrementi della Società geografica, sul cui esempio la presente e le altre Società geografiche d'Europa si modellarono.

Ella sa, signor Ministro, che nulla più giova ad invogliare gli animi d'un'istituzione, che il conoscerne la storia e le vicende, tenendo conto massimamente di quanto operarono i fondatori.

Poichè avrò chiarita l'origine dell'Associazione geografica, mi affretterò di rivendicare dalla noncuranza tre insigni uomini, che il vezzo oggidì prevalente di dimenticare i vecchi, potrebbe lasciar passare inosservati, e che io appunto, non posso dissimularlo, a questa mia mi accinsi, per mettere sopratutto in rilievo.

Questi furono un Francese, un Napolitano, concittadino di Vostra Eccellenza, e un Piemontese, degni di sopravvivere nel desiderio dei posteri.

Nel 1804 Napoleone scriveva al Re di Prussia: *La politique de toutes les nations est dans leur géographie* (3). E non senza ragione. Perocchè se la storia insegna i fatti, le loro cagioni vogliousi pressochè sempre cercare nelle posizioni geografiche degli Stati. Onde è che la geografia fu sempre la prediletta e più seria occupazione dei reggitori e conquistatori dei popoli.

Ma alle mire loro sottentrato il sentimento, e la coscienza che ebbero di sè le nazioni, queste sacrificarono alla scienza i loro interessi; prevalse l'idea che il progredire delle scienze sia il risultamento dello studio della terra, preso in tutta l'estensione del suo significato. Un cosiffatto pensiero suscitò uomini generosi, che non dubitarono d'affrontare i disagi e i pericoli delle più lontane peregrinazioni, non tanto per la curiosità di conoscere nuovi popoli e nuovi costumi, quanto per la brama di studiare i grandi problemi della natura, considerando l'uomo nel triplice stato di selvaggio, di barbaro e di incivilito.

La fisica del globo ancora pargoleggiante prima dei viaggi, che il grande Humbold intraprese nell'America precipuamente, propose alle scienze osservatrici problemi ignoti ai dotti dell'età precedenti. D'allora in poi indagatori sagaci, non conquistatori, sodalizi o spedizioni d'uomini istruiti e coraggiosi, non consortarie di rapaci usurpatori, si sparsero qua e là a cercare nella condizione dei popoli e delle regioni i mezzi d'aprire nuovi sbocchi al commercio, a fornire materia d'indagini ai geologi, ad arricchire di nuovi trovati le altre scienze naturali. Quindi le alleanze della geografia.

La filologia comparata, investigate le lingue nell'intimo loro organamento, disvelò la storia delle migrazioni, la genesi delle nazioni.

Sussidiata ed ingrandita dalle matematiche, dalla fisica, dall'idrografia, dalla climatologia, dalla statistica, la geografia non poteva più rimanere nei confini della scuola. Diventò la scienza di tutta la terra, la scienza dell'umanità. Era perciò naturale che i cultori delle discipline scientifiche sentissero imperioso l'impulso a consociare i loro conati, per potere, molti uniti insieme, abbracciare la distesa degli studi geografici, che pochi e nium individuo da sè non avrebbero potuto giammai.

Il primo esempio di questi fratellevoli associamenti fu dato da quella nazione, che da un secolo siamo usi a vedere sempre alla testa delle imprese più ardite ed umane.

Il grande Malte Brun coadiuvato da alcuni degni consorti sullo scorcio del dicembre del 1821 iniziò in Parigi la prima società geografica. Di questa festeggiossi il 42° anniversario nel 1863, in quella città, con un banchetto, al quale convennero i rappresentanti della scienza, che la Francia possedeva più eminenti: banchetto del quale non fossi mai siasi dato altro più solenne, più dignitoso, più degno di quanti lo componevano. *Ce n'était pas de la gourmandise*, ma bensì fu il trionfo più splendido, che la scienza ci portasse mai sulla terra, avendo ciascuno, quando cominciarono i brindisi, preso a colorare con tinte vive e smaglianti alcuna delle tante attinenze della geografia.

Si brindò dal presidente all'Imperatore, che non aveva disdegnato, nei giorni dell'esiglio, di tracciare di propria mano il corso d'un canale marittimo destinato ad unire l'Atlantico ed il Pacifico.

Una tale memoria pubblicata in lingua inglese e francese echeggiò applauditissima per tutto il globo, del quale quella mente capace de' più vasti concepimenti avrebbe voluto modificare la configurazione a vantaggio del progresso e della civiltà.

Michele Chevalier fece un brindisi eloquentissimo al taglio degli istmi — Giulio Duval all'alleanza della geografia coll'economia politica — Edoardo Charton ai viaggiatori — il Vivien all'ingrandimento dell'insegnamento geografico, gridando che i buoni libri formano i buoni studi, ma che i buoni sono sopraffatti dalla colluvie dei compendi e dei libricciattoli, che un'inverecconda guadagneria speculativa impone alle scuole.

Il sig. D'Avezac portò il suo brindisi alla *sincérité des travaux géographiques*, affermando che oggidì *le mensonge géographique serait un anachronisme, disons mieux, une maladresse*. Il Malte Brun levatosi in quell'agape fraterna a salutare le Società consorelle, le enumerò accennando come dopo la fondazione della Società francese si stabilirono in Europa le Società di Berlino 1828, — Londra 1830 — Francoforte sul Meno 1836 — Darmstad, febbraio 1845 — S. Pietroburgo, agosto 1845 — Vienna 1856 — Genève 1859 — Lipsia 1861.

Al di là dell'Oceano quelle di: Bombay 1833 — di Rio-Janeiro 1839 — del Messico 1854 — e di New-York 1852.

E in Italia? Oh! Tiriamo un velo pietoso sulle sorti della scienza nella nostra patria in quei tempi, che altrove le associazioni la diffondevano dappertutto; ma non dimentichiamo, che nel banchetto sopra menzionato l'Italia, la quale fin allora era stata all'occhio dei diplomatici una semplice espressione geografica, veniva proclamata dal presidente della Società: *une attrayante péninsule éveillant tous les appétits*. E appunto perchè toccava l'ugola di tutti, quegli vuol essere coi sensi di gratitudine eterna dagli Italiani commemorato, che non permise che alcuna delle straniere potenze venisse a toccarla. Così che essa potè rilevarsi e non può più essere invasa da alcuna senza che desti la gelosia del mondo. Può dunque l'Italia viver sicura di sè? Sì, ma a condizione che i figli suoi non la disfacciano, a condizione che si riaccenda il sentimento morale, senza cui è una mentita parvenza ogni materiale grandezza.

Ma dell'Italia avrò altre cose a dire nelle future mie lettere, seppure V. Ecc., non infastidita, vorrà accogliere benevolmente le parole dell'ossequioso suo

CASIMIRO DANNA.

(1) Ritardata per ragioni indipendenti dall'autore.

(2) Vedi *Gazzetta Piemontese* del 24 luglio 1875.

(3) Da Saint-Cloud, 19 brumaire, an XIII. Vedi *Correspondance de Napoleon* 1er, tom. X.

CRONACA CITTADINA

Pensionato Barberis. — La nostra città è bene a ragione lodata pel numero degli Istituti pubblici e privati di istruzione e di educazione, ed ogni anno possiamo riconoscere che vi s'introducono dai rispettivi direttori non pochi miglioramenti. Fra quelli il Pensionato Barberis, da vari anni istituito, è degno di essere segnalato al pubblico per le cure veramente paterne, che agli alunni vengono impartite.

È diretto come una famiglia, e i giovani vi sono sempre assistiti, accompagnati alle scuole, istruiti ed educati convenientemente. Essi possono, a talento dei genitori, frequentare le scuole pubbliche, che dalle elementari alle liceali sono per un'apposita combinazione presso al Pensionato, sito in via delle Scuole, n° 15, oppure le private, scelte sempre nel più accreditati istituti. Il prof. Barberis, colto docente e generosa persona, non trascura mezzo pel miglioramento del suo istituto, e ne ha in quest'anno ampliato il locale.

Teatri. — Incomincia la stagione del *fervet opus* nei teatri: il Gerbino, il Balbo e l'Alfieri sono attualmente gli spettacoli serali a cui si rivolgono coloro che non hanno una villa da godere o un podere da accudire, e sono molti, o che avendolo non ponno lasciare la città per ragione d'impiego.

I freschi autunnali però inviteranno, a giorni, anche quelli che si trovano in campagna a far ritorno in Torino per alimentare i geniali ritrovi della sera, siano dessi musicali o drammatici, equestri o pirotecnici, acrobatici o danzanti, purchè facciano passare un paio d'ore chiacchierando o leggendo il giornale: il resto poco monta.

Già fin d'ora si vedono annunziate le novità d'autunno: al Vittorio Emanuele opera e ballo, al Gerbino compagnia veneta, al Rossini compagnia piemontese, al Balbo compagnia milanese.

È voce che si apra anche il Carignano con opere semiserie e col famoso basso comico Bottero.

A giorni, finita la stagione musicale, avremo all'Alfieri la equestre compagnia Fassio col *clown* Pinta ed il celeberrimo asino ammaestrato *Marco*, che ha destato a Roma tanto entusiasmo.

Sarà un avvenimento pel teatro Alfieri!

— Questa sera intanto la compagnia Morelli invita il pubblico al Gerbino alla rappresentazione della leggenda medio-evale di Giacosa: *Trionfo d'amore*, che ebbe fra noi il battesimo del successo.

— A giorni si darà al Balbo la prima rappresentazione di una nuova commedia di Mario Leoni, intitolata: *L' mal marià*, e si prepara per la beneficiata del bravissimo Gemelli un altro grandioso lavoro dell'avv. Q. Carrera, intitolato: *Le avventure*.

— Il nuovo appalto del teatro Regio, forse un po' troppo precipitosamente deciso, trattandosi di un solo anno ancora e molto più a fronte delle istanze e preghiere degli eredi legittimi dell'estinto appaltatore Corti, continuatori naturali della sua intrapresa, ha eccitato un numero insolito di concorrenti sorti da ogni parte d'Italia, fra i quali contansi vari noti impresari e particolarmente il cav. Lamperti di Milano, rinomato maestro di canto ed agente teatrale.

Vogliamo sperare che il Municipio facendo uso di un'assoluta imparzialità, addiverrà ad una scelta di vero pubblico interesse.

— Da Milano riceviamo notizia del grande entusiasmo che vi desta la nostra concittadina, l'esimia artista, signora Giacinta Pezzana.

In tutte le produzioni che diede ella fu trovata ammirabile; nella *Medea* poi addirittura sublime.

La Ristori ha in lei una degna emula, una degna succeditrice nel primato dell'arte.

— Avviso agli impresari!

Una curiosa compagnia di cantanti giunse di questi giorni a Parigi per dare le prime sue rappresentazioni al Teatro delle *Folies-Bergères*.

È un quartetto di *cani*. Il loro maestro, un austriaco per nome Hans Tammer, è riuscito a farli abbaiare ciascuno con due tonalità differenti.

L'uno fa l'*ut* e il *sol*, l'altro il *mi* e il *si*, il terzo il *re* e il *la*, il quarto il *fa* e il *fa diesis*.

Si fa loro per tal guisa eseguire, in modo quasi giusto, toccandoli con un piccolo scudiscio allorchè è venuto il momento di lanciare la loro nota, il motivo del *Rigoletto*:

La donna è mobile

e un ritornello di valtzer tedesco.

Noi abbiamo visto, dice il *Figaro*, da cui togliamo l'amenità, una di queste rappresentazioni; nulla è al mondo di più divertente; ma i capelli si drizzano al pensare la prodigiosa pazienza che fu di bisogno a questo singolare capo d'orchestra per formare i suoi allievi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 *settembre* 1875.

Spada Vincenzo, d'anni 70, di Meiola, carbonaio — Tamagno Giovanni, id. 80, di Ivrea, calderaio — Losera Camillo, id. 80, di Torino, armaiuolo — Ponsetto Luigi, id. 80, di Orio (Ivrea), cuoco — Chiavino o Chiavarino Lorenzo, id. 70, di Torino — Demino Lucia, id. 17, di Castelmagno — Righetti Giovanni, id. 59, di Monasterolo, portinaio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 settembre 1875.
Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 settembre 1875 (ore 4 om.):

Cielo sereno nella maggior parte d'Italia. Barometro leggermente abbassato in Sardegna; alzato leggermente altrove. Mare calmo o mosso in Sicilia; agitato da forte scirocco a Portoempedocle, Santeodoro e Cagliari. Pressioni aumentate. Tempo bello in Austria e nelle isole britanniche. Tempo generalmente buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	23. 1	17. 3
Venezia	24. 5	17. 5
Genova	25. 0	20. 5
Milano	26. 8	17. 8
Napoli	26. 6	17. 9
Roma	26. 9	15. 0
Bologna	28. 0	15. 8
Firenze	29. 3	18. 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 settembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. estrema al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	745,0	+ 17,8	12,5	82	14° 50'	calma	copert.
9 ant.	746,2	+ 19,0	12,4	79	14° 44'	N O d.	copert.
12 m.	745,7	+ 21,9	10,9	56	14° 50'	N E d.	q. ser.
3 pom.	745,0	+ 23,8	11,4	54	14° 50'	N E d.	ser.
6 pom.	744,6	+ 23,2	12,3	59	14° 47'	S d.	ser.
9 pom.	744,9	+ 20,7	11,9	66	14° 46'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 17°,4 massima + 24°,8
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 13 + 15°,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 14 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 6 31.
Nascere della **Luna**, 6 22 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 51 sera.
Tramonto, ore 4 17 matt.
Giorno della Luna 15°.

MONDOVI' E LA GROTTA DI BOSSÈA.

Siamo al settembre, il mese delizioso delle scampagnate e delle gite.

Il fresco ritornato aguzza l'appetito, ritempra le forze ed è un vero bisogno di muoversi alquanto prima che l'inverno ci cacci in casa.

Ma dove andare?

Dove? — Ve lo diciamo noi, se nol sapete: andate a Mondovì, di là, per mezzo delle deliziose vallate di Frabosa, accorrete alla meravigliosa grotta di Bossèa, e certo sarete contentissimi del tempo così impiegato. Non dimenticatevi di munirvi della guida *Da Mondovì alla caverna ossifera di Bossèa*, bellissimo volumetto illustrato, pubblicato testè dal libraio Bouf; in questa guida voi non avrete solo una buona ed istruttiva descrizione delle località a percorrere e delle cose meritevoli d'osservazione, ma troverete eziandio i prezzi degli alberghi, delle vetture, cavalcature, ecc.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 251)

Quindi mi fece sedere presso il camino e mi chiese:

— Avete male ai piedi?

— Sì, da tre giorni.

— Ebbene, toglietevi le scarpe, — disse ella, — e mettetevi questi zoccoli. Vado e ritorno.

Lasciò la candela sulla tavola e ridiscese. Mi tolsi lo zaino e le scarpe: avevo delle vesciche e pensavo:

— Mio Dio... mio Dio... come si fa a soffrir tanto? Forse che non sarebbe meglio morire?

Questa idea erami pur balenata cento volte lungo la strada; ma allora presso quel buon fuoco mi sentivo così stanco, così infelice, che avrei voluto addormentarmi per sempre, malgrado Catterina e la zia Grédel ed il signor Goulden e tutti quelli che mi volevano bene. Sì, mi trovavo troppo sciagurato!

Mentre pensavo a codeste cose, la porta si aprì, ed entrò un uomo grande, robusto, colla testa canuta. Aveva indossato la camicia e teneva nelle sue mani una bottiglia e due bicchieri.

— Buona notte! — diss'egli, guardandomi gravemente.

Chinai la testa. La vecchia entrò dietro a quell'uomo; essa portava un tinello e deponendolo a terra vicino alla mia sedia:

— Prendete un pediluvio — mi diss'ella — ciò vorrà farvi del bene.

Vedendo ciò rimasi intenerito e pensai:

— Vi è pur sulla terra della brava gente!

Mi tolsi le calze; le vesciche essendosi aperte, i miei piedi sanguinavano, e la buona vecchia ripetè:

— Povero ragazzo! Povero ragazzo!

L'uomo mi disse:

— Di che paese siete?

— Di Falsbourg, nella Lorena.

— Ah sì, — diss'egli.

Quindi, dopo un istante, disse a sua moglie:

— Va a prendere uno dei nostri pani; questo giovinotto berrà un bicchier di vino, e dopo lo lascieremo dormire in pace, giacchè egli ha bisogno di riposo.

Mi spinse la tavola dinanzi, in modo che tenevo i piedi nel tinello, ciò che mi sollevava assai, ed avevo dinanzi a me la bottiglia. Egli riempì in seguito i bicchieri d'un buon vino bianco dicendomi:

— Alla vostra salute!

La donna era uscita. Ella ritornò con una grande *galletta* ancor calda e tutta coperta di burro fresco, mezzo liquefatto. Fu allora che m'accorsi quanta era la mia fame; mi sentivo quasi a mancare. Pare che quella buona gente se ne accorgesse, poichè la donna mi disse:

— Prima di mangiare, ragazzo mio, bisogna togliere i piedi dall'acqua.

E si chinò asciugandomi i piedi col suo grembiale, prima ancora ch'io m'accorgessi della sua intenzione. Allora sclamai:

— Dio mio, signora, voi mi trattate come se fossi vostro figlio!

Ella dopo un istante mi rispose:

— Noi abbiamo un figliuolo nell'esercito.

Udii la sua voce tremare pronunciando queste parole, ed il mio cuore si pose internamente a piangere: pensavo a Catterina, alla zia Grédel, e non potevo risponder nulla.

— Mangiate e bevete: — mi disse l'uomo affettando la focaccia.

Cosa ch'io feci con un piacere che non avevo mai provato prima d'allora. Entrambi mi guardavano gravemente. Quand'ebbi finito l'uomo si alzò.

— Sì, — diss'egli, — abbiamo un figlio all'esercito; è partito l'anno scorso per la Russia, e non ne abbiamo più avuto notizie..... Queste guerre sono terribili!...

Parlava a se stesso camminando con aspetto pensieroso, le mani incrocicchiate dietro la schiena. Io sentivo chiudermisi gli occhi.

Ad un tratto l'uomo disse:

— Andiamo: buona sera.

Egli uscì, e sua moglie lo seguì portando seco il tinello.

— Grazie, — gridai loro. — Che Iddio vi riconduca il figliuolo.

Quindi mi spogliai, mi coricai, addormentandomi profondamente.

IX.

L'indomani, mi svegliai verso le otto. Una trombetta suonava la raccolta alla cantonata della *Capuzigner-Strasse*; tutto si muoveva: s'udivano passare dei cavalli, delle carrozze e delle persone. I miei piedi mi dolevano ancora un poco, ma gli era nulla in paragone del male degli altri giorni; dopo essermi messo le calze pulite mi parve rinascere; ero fermo sulle mie gambe, e dicevo fra me e me:

— Giuseppe, se continui a questo modo, diventerai un gagliardo; è il primo passo quello che costa di più.

Mi vestii in queste buone disposizioni.

La moglie del fornaio aveva messo le mie scarpe ad asciugare presso il forno, dopo averle riempite di cenere calda perchè non si restringessero. Le trovai tutte vuote e lucide.

Infine affibbiai il mio zaino e discesi senza aver il tempo di ringraziare quelle brave persone che mi avevano accolto tanto bene, credendo di poter compiere questo dovere dopo essermi presentato all'appello.

In capo alla strada, sulla piazza, molti Italiani stavano già aspettando, tremando, intorno alla fontana. Furst, Klipfel, Zébédé giunsero un istante dopo.

Tutto un lato della piazza era ingombro di cannoni sui loro affusti. All'abbeveratoio giungevano dei cavalli condotti da usseri badesi; alcuni soldati del treno e parecchi dragoni erano fra essi.

(Continua)

Il principe Umberto è atteso a Firenze in occasione delle feste per Michelangelo.

Partendo da Firenze si recherà a Pegli per prendervi la principessa Margherita, insieme alla quale andrà a Monza.

Il principe Tommaso, che da alcuni giorni trovavasi in villeggiatura a Stresa, ritornerà oggi o domani alla Spezia. Egli deve partire tra non molto per un viaggio d'istruzione.

Vuolsi che fra i deputati di Opposizione lombarda si stia combinando una riunione, la quale si terrebbe, probabilmente, in casa dell'on. Cairoli a Belgirate, sul Lago Maggiore. L'adunanza avrebbe per iscopo di stabilire la norma di condotta da tenersi dopo la scissura avveratasi nella Sinistra.

Scrive la *Perseveranza* che il ministro dei lavori pubblici, commendatore Spaventa, è stato assalito da alcuni giorni da una forte colica nefritica; male al quale andò soggetto altre volte.

Sappiamo però che ora la malattia non si presentò con sintomi allarmanti come in passato, e che anzi S. E. trovasi già in via di guarigione.

Scrivono da Roma al *Piccolo* avere il Governo già firmato il contratto con una Società inglese per la vendita delle navi fuori d'uso, al prezzo di sei milioni. Una Società italiana aveva offerto appena due milioni, uno pagabile prontamente e l'altro da scontarsi in lavori, essendo la Società compratrice anche Società di costruzioni nautiche.

La *Voce della Verità*, in data di Roma, 10, scrive:

« In sulle 12 meridiane d'oggi, S. Em. il cardinale Mac Closkey, nella sua residenza al Collegio Americano, Sud, riceveva una deputazione, incaricata di presentargli un superbo dono, che i cittadini di Nuova York, Baltimora, Boston, San Francisco ed altre città dell'America, presenti in Roma quando fu proclamato cardinale, idearono di offrirgli.

Questo regalo consiste in un abbigliamento completo da cardinale in funzione, e una mitra tempestata di ben 18 grosse pietre preziose.

Sua Eminenza, grandemente commossa di questo attestato di stima e di affetto, con nobili e sentite parole ringraziò la deputazione, la quale ebbe a maggiormente convincersi e riconoscere i meriti grandi dell'illustre porporato. »

COSE INCREDIBILI!

Riproduciamo il seguente gravissimo racconto che si legge nel *Roma* di Napoli del 6:

« Questa mane si presentava nel nostro ufficio un tale Bambini Giovanni Lupatelli, di professione cameriere, il quale ci ha raccontato i seguenti fatti:

La sera del 19 giugno ultimo, presso la casa del suo padrone, al corso Vittorio Emanuele, veniva arrestato da due carabinieri e condotto alla ispezione di pubblica sicurezza della sezione Chiaia. Invano chiese delle ragioni di quell'arresto, ed invano domandò di essere condotto alla presenza del delegato. Rimase così cinque ore, sicchè stanco e dolente dei rimproveri che gli avrebbe mosso il signore che lo stipendiava, e della pena che la sua assenza avrebbe fatto alla vecchia madre, cominciò a gridare, supplicando d'esser posto in libertà.

Per tutta risposta gli agenti di pubblica sicurezza si diedero a bastonarlo, e dopo avergli posto i pollici, gli produssero, col calcio dei *revolvers*, parecchie contusioni. Nè fu tutto, chè dopo qualche ora il mal capitato Bambini Lupatelli, venne condotto in Questura, dove gli fu posto il busto di forza, e venne condotto ai *Ponti Rossi*. Rimase ventidue giorni rinchiuso in quel manicomio e poi col rapporto del direttore, che lo dichiarava nè folle, nè mai affetto di follia, venne dichiarato libero. Se non che per cura della Questura, veniva mandato invece nel manicomio di Aversa, dove rimase altri 45 giorni, dopo di che veniva nuovamente dichiarato non affetto da follia e messo in libertà.

Sappiamo che il Bambini Lupatelli ha sporto querela per arresto arbitrario, percosse e sequestro di persona. Seguiremo le fasi di questa istruzione col più vivo interesse, e fidiamo che la giustizia voglia ripristinare i nomi di libertà e di civiltà, oggi bruttamente conculcati dalla questura di Napoli. Intanto il Lupatelli è stato ridotto in estrema miseria e la sua povera madre settuagenaria ha sofferto in questo tempo la fame. Chi risarcirà questi infelici? »

Pare che il pericolo di *pronunciamenti* uso spagnuolo, in Francia sia meno lontano di quanto si vuol far credere; così dopo la dimissione dell'ammiraglio La Roncière si è pur pubblicata, per ordine del presidente Mac-Mahon nel *Bulletin Français*, una nota in cui si rammenta ai militari l'obbligo di non pubblicare alcun scritto politico.

L'immistione degli alti dignitari militari nelle lotte politiche, non può condurre ad altro risultato: o ne farà degli istrumenti passivi in mano al potere, ovvero porterà i partiti e le passioni politiche in mezzo ai campi ed alle caserme; avviso agli elettori!

SPAGNA.

L'*Epoca* ha ricevuto da Baiona una lettera, la quale assicura che il vescovo di Seo-de-Urgel non solo ha un processo iniziato contro di lui, ma si trova sotto il peso di una sentenza di morte pronunziata durante la prima guerra civile, quand'egli era ancora semplice canonico.

La medesima lettera afferma, che la ricognizione di Don Alfonso per parte di Cabrera ha avuto non poco effetto sul successo delle armi liberali nel Centro e nella Catalogna, avendo gettato lo scoraggiamento nei partigiani di Don Carlos. Il numero degl'individui che fecero atto di sottomissione perchè dividevano le idee di Cabrera, ascende a 2600.

Secondo lo scrittore della citata lettera, pel 15 ottobre la dissoluzione del carlismo dovrebbe essere completa. Lo stesso Don Carlos non crede più alla possibilità di continuare la guerra. La conferenza da lui avuta testè coi capi del suo partito non avrebbe avuto altro scopo che di farsi consigliare l'abbandono della lotta.

Berlino, 9. — L'apertura del *Reichstag* ha luogo definitivamente il 20 ottobre.

L'inaugurazione del monumento a Stein, sulla piazza Doenhof, dirimpetto alla Camera dei deputati, è fissata pel 26 ottobre.

Telegramma particolare della *Perseveranza*:

Berlino, 11. — Keudell, ministro germanico presso il Governo italiano, è ripartito stamane di qui alla volta di Varzin.

Si crede che debba conferire col principe Bismarck intorno all'argomento della visita dell'Imperatore.

VARIETA'

UNA RIVOLTA IN MARE.

In questi ultimi giorni innanzi le Assisie delle Bocche del Rodano si è svolta una causa che attirò un assai numeroso uditorio. Trattossi di una rivolta commessa in mare con delle circostanze assai gravi. Sette erano gli accusati e quasi tutti non ancora ventenni.

Il 2 settembre 1874 il signor Selgo, capitano di 1ª classe, salpava dal porto di Marsiglia col suo brick *Rose-Ferdinand* con destinazione di Rio Janeiro. Egli aveva un equipaggio di nove persone ed un certo Suck ne disimpegnava le qualità di secondo. Dai primi giorni di navigazione il capitano osservò che il secondo davasi alle libazioni; più volte lo sorprese nello stato di ubbriachezza tale da impedirgli l'esercizio delle sue funzioni. Un tale stato di cose perdurandosi, decise di rilasciarlo nel primo porto; trovandosi presso il porto di Santa Croce di Teneriffe, vi approdò e fatto rapporto a quel console di quanto sopra è detto relativamente al suo secondo, ottenne da questi il suo sbarco e lo rinviò in Francia a sue spese.

Il 22 settembre la *Rose-Ferdinand* riprendeva la sua rotta, ma l'influenza funesta che il secondo aveva esercitata sull'equipaggio, non tardò a suscitare i più gravi disordini.

Il 5 novembre il brick traversando l'equatore aveva molto sofferto dalle navigazioni, una vena d'acqua erasi dichiarata e sotto pena di affondare era necessario di mettere in esercizio prontamente le pompe. Questo lavoro provocò delle imprecazioni le più gravi. Ciononostante questo lavoro fu eseguito. L'indomani la situazione non essendo cambiata, il marinaio Bard reclamò che la gente non era sufficiente per continuare siffatto lavoro; il capitano ordinò allora al luogotenente di bordo Vallade che trovavasi inoccupato di sostituire il suddetto marinaio.

A tale ordine il Vallade rispose ch'egli era imbarcato quale ufficiale e non quale marinaio. Il mattino aveva di già rifiutato d'eseguire diversi ordini che gli erano stati dati. In presenza di questo nuovo atto d'insubordinazione, il capitano gli dichiarò che se non avesse nelle ventiquattr'ore cambiato condotta, gli avrebbe tolta la qualità di ufficiale. « Ciò poco m'importa, » disse il Vallade, e per dare maggior tono d'insulto alla sua risposta, si mise a intuonare una canzone baccanale.

Il 7 novembre, verso mezzogiorno, Vallade veniva fatto chiamare dal capitano per ricevere le sue istruzioni; si presentò con un'aria insolente; in seguito ad un qualche rimprovero, Vallade inveì contro il capitano gridando: « Io non vi temo, non mi fate punto paura. » Invitato a ritirarsi, fece peggio, gli si scagliò sulla persona e si lasciò trasportare fino a percuoterlo. »

Fortunatamente il capitano ebbe il tempo d'impadronirsi d'una baionetta e mettere con questa in rispetto il suo assalitore. L'equipaggio intiero assistette a questa scena tranquillamente, lasciando il Vallade commettere tutti gli eccessi possibili; all'ordine di metterlo ai ferri, i militari Delpont e Bard gli risposero che essi non erano degli sgherri. Un'intesa generale era quindi manifesta. Vallade, compatriota di Bard e di Delpont, aveva avuto con questi un abboccamento a bassa voce. Infatti dopo mezz'ora di ferri essendo stato posto in libertà, profittò della clemenza del capitano per precipitarsi sopra lo stesso una seconda volta.

Un'ora dopo il capitano discese nella cala, ed il Vallade che se ne accorse, corse di botto e ne chiuse gli sportelli, gridando a noi: amici, noi lo teniamo adesso, un mazzo di chiodi! il martello! Poi ordinò al mozzo Artero di discendere da riva ove stava lavorando. L'equipaggio intiero rispose alla chiamata del Vallade, gli sportelli furono inchiodati, ed un mozzo venne posto di guardia colla consegna di dar l'all'erta al minimo tentativo di evasione per parte del capitano. Verso le dieci della notte il capitano avendo chiesto un po' d'acqua, gli venne fatta discendere una scatola con un po' d'acqua salsa; più tardi avendo trovato un ferro tentò di demolire lo sportello; di ciò accortosi il mozzo ne diede tosto l'avviso.

In seguito di che, dopo essersi concertati, temendo che gli sforzi fossero coronati da successo, aprirono essi stessi lo sportello e permisero al capitano di lasciare il suo luogo di cattività; ma non appena questi fu in coperta, Vallade si avanzò verso il capitano e rivoltogli un revolver al petto lo minacciò di far fuoco se si fosse mosso. Nello stesso momento Bard, Delpont e Michelinos si gettarono sul capitano e gli legarono i piedi e le mani in modo da non potersi più muovere. Ma avendo il Vallade ordinato di metterlo in un luogo al sicuro, e non potendo il capitano camminare, dovettero slegarlo: ciò facendo, questo riuscì a liberarsi dalle loro mani e rifugiarsi nella sua cabina. Ciò visto, il Vallade, ebro di rabbia, si gettò a proseguirlo, e in quel mentre gli scaricò tre colpi di revolver, che fortunatamente non lo ferirono. La porta della cabina venne però inchiodata ed il capitano divenne nuovamente prigioniero dell'equipaggio.

(Continua).

CORRIERE DEL MATTINO

LA MARINA.

Il Ministero di marina ha pubblicato l'elenco delle navi da alienarsi.

È un curioso documento che ben dimostra lo spreco, la dilapidazione del denaro pubblico fattosi dal Ministero di marina.

Basti il dire che la *Voragine* che costò 1,984,000 lire è posta all'asta per 310,400

lire; il povero *Re di Portogallo* che si pagò a New-York solo una quindicina d'anni or sono (mancie e mangierie comprese) 6,881,704 lire è posto all'asta per 577,000 lire, [illegible] il decimo! Ed il *Principe Carignano* che fu pagato 4,400,000 lire or si vuol vendere per 439,000; il *Re Galantuomo* che valeva 3,352,000 or scadde a 322,000 lire; il *Principe Umberto* pare si trovi in migliori condizioni valendo ancora una nona parte del costo, cioè lire 400,000 su 3,654,000 lire.

Ma anche ai prezzi segnati è dubbio che si possano trovare compratori, per cui su 60 milioni spesi, sarà gran mercè ricavarne sei; questo fatto dimostra all'evidenza quanto avemmo ragione insistendo sempre nel dire che gran parte del denaro speso nella marina era denaro sprecato.

Ma i sapientoni (inconsci agenti o fautori dei cointeressati nelle costruzioni) gridavano il famoso: armiamoci! armiamoci! e i denari dei contribuenti venivano miseramente e scandalosamente sciupati.

Se almeno servisse l'esempio!

FRANCIA.

Ora i bonapartisti, per difendere il vice-ammiraglio La Roncière, dicono che la sua lettera famosa non era punto destinata alla pubblicità.

Il vice-ammiraglio, narra la *Liberté*, ricevette l'invito del signor Tardiveau di prender parte al banchetto d'Evreux mentre la squadra era sulle mosse per partire. Prima di levare le àncore, il signor La Roncière rispose in fretta quella sua lettera, poscia partì. Il signor Tardiveau la ricevette contemporaneamente ad un'altra del duca d'Albuféra, il quale, per indisposizione, scusavasi pure di non poter assistere alla riunione.

Al banchetto, il signor Tardiveau partecipò agli invitati le scuse dei due assenti; invitato pertanto a dar lettura dell'epistola del vice-ammiraglio, il signor Tardiveau non potè ricusare, ed è in tal modo che il documento incriminato entrò nel dominio della pubblicità.

La *Liberté* però dimentica lo scalpore che gli stessi fogli bonapartisti sollevarono intorno a quella stessa lettera, riproducendola a lettere di scatola e con tale uno sfoggio di commenti e chiose a vantaggio del loro partito, da comprometterne ad ogni costo l'autore.

Dimodochè, furono dessi i primi a togliere ogni carattere privato a quel documento, quasi forzando la mano al Governo affinchè intervenisse a reprimere i tristi effetti di quelle imprudenti dichiarazioni.

Il vice-ammiraglio La Roncière è arrivato sabato a sera a Parigi. Il vice-ammiraglio Rose, che deve assumere il comando in capo della squadra d'evoluzione, partirà domani, martedì, alla volta di Tolone.

Scrivono da Carlsruhe alla *Gazzetta di Colonia*, che il Re di Wurtemberg si recò il 6 corrente a visitare l'imperatrice Eugenia ad Arenenberg. Il Re era accompagnato dal suo seguito, e si fermò due ore presso l'Imperatrice.

La stessa corrispondenza conferma che una grande riunione di deputati e di vecchi funzionari dell'Impero avrà luogo ben presto ad Arenenberg, sotto la presidenza del Principe imperiale. Aggiungesi che questa riunione ha per iscopo di fissare la condotta che dovrà tenersi dal partito bonapartista nelle elezioni e durante la prossima sessione parlamentare.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augsbourg:*

Tutte le Direzioni delle ferrovie, nessuna eccettuata, ricevettero l'ordine di aumentare il loro materiale, e preparare un certo numero di carrozzoni d'ambulanze per il caso di guerra.

L'INSURREZIONE IN BOSNIA.

Una tregua momentanea regna sui confini austro-bosniaci, scrive l'*Algemeine Zeitung*. Questo non vuol già dire che l'insurrezione sia spenta. Tutti gl'insorti capaci di portare armi si sono rifugiati sulle alture, dove i Turchi non pensano guari ad attaccarli. Intanto si aspettano soccorsi dalla Serbia. Questo è, da circa dieci giorni, lo stato delle cose sulla frontiera austro-bosniaca.

Ma sopra un altro punto, molto importante, l'insurrezione bosniaca ha preso delle proporzioni più accentuate; questo punto è la frontiera serbo-bosniaca. In un ultimo conflitto cogli insorti, i Turchi violarono il territorio serbo nel circondario d'Uschitza, ed incendiarono due piccoli villaggi serbi. Il Ministro della guerra di Serbia mandò immediatamente due brigate su quel punto.

Quest'incidente, aggiunto ai progressi dell'insurrezione sulla frontiera serbo-bosniaca, può dar luogo a gravi conseguenze. Tutto il territorio percorso dal fiume Lim è in piena rivolta.

Ultimamente gl'insorti riuscirono ad impadronirsi della piccola città di Trebaj, e contemporaneamente impegnossi un vivo combattimento presso Banja, nel quale un maggiore e dodici cavalieri turchi trovarono la morte. L'estensione dell'insurrezione sopra questo territorio ha grande importanza, perchè, scacciati i Turchi dal pascialato di Novi-Bazar, si potranno tosto ristabilire le comunicazioni fra la Serbia ed il Montenegro.

Quanto all'Erzegovina, la rivolta si estende sempre più, malgrado l'entrata delle truppe turche a Trebinje e malgrado la presa del convento di Dusch.

Gl'insorti, scacciati dai dintorni di Trebinje, si raccolsero nel distretto di Zubci, dove furono raggiunti da nuove bande, e, sotto il comando del famoso Lioubobratico, si dispongono a nuove imprese.

Dal complesso delle notizie risulta che il movimento insurrezionale, non che cessare, come vorrebbero far credere le comunicazioni officiali da Costantinopoli, semplicemente si spostò, dall'Ovest trasportandosi al Sud ed all'Est, evidentemente per tenersi in comunicazione immediata col Montenegro.

Da Ragusa, in data del 9, si telegrafa al *Daily News* che Peico Paulovich, capo insorto, spinge i montanari dell'Erzegovina ad appiccare il fuoco ai loro villaggi, dicendo loro che il Governo turco ha decretato la confisca di tutte le proprietà territoriali.

Un telegramma da Ragusa, 11, dice che i Turchi hanno catturato sulla Save una barca serba che trasportava delle armi destinate agli insorti.

Lo stesso telegramma dice che la Russia vorrebbe si convocasse un Congresso internazionale coll'incarico di studiare i mezzi per migliorare lo *statu quo*, ma che l'Inghilterra si opporrebbe a questo progetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *settembre*.

La *République Française* pubblica un dispaccio da Belgrado, 11, annunziante che tutta la Bosnia è insorta.

La *France* crede sapere essere imminente un cambiamento nella politica tradizionale del centro destro, in seguito alla volontà degli stessi principi d'Orléans, che abdicherebbero ad ogni eventuale pretesa al trono e farebbero adesione senza riserva alla repubblica.

Madrid, 12 *settembre*.

La divergenza fra i membri del Gabinetto è cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes col suffragio universale, a cui tre ministri da rimpiazzare sarebbero contrarii. È probabile che Barzanallana venga nominato ministro degli esteri e Torreno dei lavori pubblici. Canovas vorrebbe aprire le Cortes pel 28 novembre, giorno in cui il Re raggiunge la maggiore età.

Costantinopoli, 12 *settembre*.

Il *Levant Herald* dice che, dietro i consigli dell'ambasciatore inglese, il Governo ridusse per l'isola di Candia la decima dal 12 1|2 al 10 0|0, e ordinò la restituzione del 2 1|2 riscossi in più ultimamente. Questa misura venne presa per conformarsi alla Carta ottriata a Candia nel 1868, contenente la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 0|0.

Bergamo, 12 *settembre*.

La cerimonia della traslazione delle ossa di Donizetti e Mayr fu splendidissima.

Firenze, 12 *settembre*.

Ebbe luogo la distribuzione dei premi pel Concorso agrario alla presenza del Principe Carignano, dei ministri Spaventa e Finali. I discorsi del Prefetto, di Cambray-Digny e di Ridolfi furono applauditi. Il Principe venne applaudito all'arrivo ed alla partenza.

Firenze, 12 *settembre*.

Con colpi di cannone fu annunziato il principio delle feste michelangiolesche. Tutte le autorità, i rappresentanti del Senato e della Camera, alcuni membri del corpo diplomatico e del corpo consolare, rappresentanti italiani e stranieri di Comuni, Istituti e Società artistiche, letterarie, operaie, moltissime associazioni e giornalisti italiani e stranieri, preceduti da bandiere e bande musicali, mossi dalla Piazza della Signoria, si sono recati alla casa Buonarroti, al tempio di Santacroce, e quindi al piazzale Michelangelo. Folla immensa. La città è imbandierata.

Lisbona, 12 *settembre*.

Si ha da Rio Janeiro in data del 23 corrente, che il Governo cerca tutti i mezzi per aiutare l'agricoltura: spera che le officine centrali saranno assai utili; nutre il progetto di creare delle vie di comunicazione.

L'Assemblea provinciale di Pernambuco ha soppresso i diritti di esportazione pel cotone e per lo zucchero.

La questione religiosa è stazionaria; il Governo non ha preso alcuna misura a favore o contro il clero, che cerca il mezzo pratico di uscire da una situazione che, prolungata, potrebbe creare serii imbarazzi.

I vescovi di Para e di Olinda trovansi tuttora in prigione, ma credesi che verranno posti prossimamente in libertà.

L'Imperatore, percorrendo la provincia di San Paolo, fu accolto con entusiasmo.

Manha recossi a Montevideo per regolare le questioni pendenti. Le relazioni della Repubblica orientale col Brasile sono assai amichevoli.

Madrid, 12 *settembre*.

Il Ministero si è costituito: Jovellar presidenza del Consiglio e guerra; Casavalencia esteri; Calderon Collantes giustizia; Liria marina; Salaverria finanze; Dobiedo interno; Herrera lavori; Ayala colonie.

Questo Ministero liberale rappresenta il trionfo del suffragio universale per le elezioni delle Cortes. Canovas sarà nominato probabilmente presidente delle Cortes.

Genova, 12 *settembre*.

La squadra inglese è partita stasera diretta per l'Adriatico per recarsi a Venezia.

Ragusa, 12 *settembre*.

Insorti e Montenegrini attaccarono nelle gole di Gabrilovich un convoglio di 200 cavalli recanti provvigioni da Trebigne a Bilecie; avrebbero catturati 40 cavalli, dopo vivo combattimento. Gli altri giunsero a Bilecie.

CRONACA NERA

Le signore e signorine che ieri sera, verso le 6, si spaventarono delle minaccie di un tale che aveva messo via Roma in soqquadro, se non si sono tranquillate, si tranquillino. Non si trattava nè di un internazionalista, nè di un colonnello inglese cospirante contro l'onore delle ragazze, ma d'un semplice ed innocuo ubbriaco, che tra i fumi del vino misconobbe il *kepi* municipale.

*** Stanotte fu arrestato sul corso S. Maurizio e per sospetto di furto un operaio falegname, che frettoloso cercava nascondere un grosso involto di robe.

*** Un operaio della fonderia dei fratelli Poccardi fu ferito per imprudenza sua nel maneggiare una macchina.

*** Un ammalato dell'Ospedale Mauriziano — non sappiamo bene se per gusto o per follia — diede a Porta Palazzo uno spettacolo inaspettato e stranissimo. Di cornicione in cornicione, camminando sul comignolo delle case, si ridusse dall'Ospedale all'attigua casa municipale. Finì per andarsi a riposare, passando da un abbaino, in un alloggio, ove più tardi fu trovato.

*** Una ruota che scappa dall'asse e si rompe: inconveniente molesto ma non miracoloso, nè tale da destare *immani* querele. Questo è quanto accadde ieri all'*Omnibus* di Po, verso la via Bogino.

FATTI DIVERSI

Statistica postale internazionale. — Il *Monitore Tedesco* pubblica un'interessante statistica delle lettere che si scambiano annualmente i diversi paesi del globo: « La circolazione delle lettere spedite dalla Posta comprende circa 3 miliardi e 300 milioni di lettere per tutto il mondo; cioè 100 lettere per secondo e 3 lettere per individuo vivente. Il peso totale di queste lettere è di 33 milioni di chilogrammi. La carta adoperata in queste lettere, ove fosse spiegata, coprirebbe una superficie di 8 miglia geografiche quadrate, cioè quasi la superficie del principato di Schaumbourg-Lippe. Di questi 3 miliardi e 300 milioni di lettere, 490 milioni circa fanno parte dello scambio internazionale. Fu d'uopo conchiudere circa 1000 convenzioni postali per istabilire un accordo fra le 50 amministrazioni postali esistenti. Ed è per sostituire delle regole uniformi a queste convenzioni molteplici e disparate, che il Congresso di Berna, nel 1874, ha posto le basi di un regolamento unico per tutti i paesi civili; regolamento il quale, semplificando e migliorando le formalità, diminuisce considerevolmente le spese delle amministrazioni. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico continua a seguire la solita calma, per la quale i prezzi soffrono sempre nuovi ribassi. Con uno stato di cose tanto cattivo è inutile sperare in un prossimo miglioramento.

Gli affari furono in settimana quasi nulli e le quotazioni poche.

I filandieri, a quanto pare, si accorsero troppo tardi di aver pagato i bozzoli a prezzi elevati in confronto delle sete.

Ora che abbiamo a sostenere la concorrenza dei prodotti asiatici bisogna per forza produrre a buon mercato se si vuole andare innanzi.

Le stoffe esse pure cominciano a vendersi a prezzi abbastanza moderati.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	28|30	Piem.	L. 61 25
»	27|29	Piem.	» 65 —
Strafilati	23|25	Piem.	» 74 —

La Condizione nostra registrò dal 2 al 9 settembre chil. 10,290 16, contro chilog. 11,007 82 della settimana precedente.

La settimana testè chiusa ha segnato anche a Milano pochi affari, vuoi per la condizione del mercato serico, vuoi per l'interruzione causata dalla festa di mercoledì scorso, per godere la quale, la maggior parte dei negozianti milanesi si presero un'anticipazione sugli altri giorni. Quindi nel tratto di tempo che trascorse da domenica a giovedì gli affari furono completamente nulli.

Finita la festa gli affari ripresero il loro corso non senza qualche attività, mantenendo i prezzi già in pratica.

Le greggie e le trame ebbero parecchie domande; i cascami furono affatto negletti.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 9 25	9 50
» »	2ª q.	» 7 75	8 75
» »	3ª q.	» 6 75	8 —
» »	4ª q.	» 5 50	7 —
Gallette forate gialle		» 8 75	9 25
» » verdi	1ª q.	» 8 25	8 75
» »	2ª q.	» 7 50	8 —
Fiocco reale	2ª q.	» 13 —	14 —
Mistarone	1ª q.	» 9 —	10 50
»	2ª q.	» 7 —	8 50
Barbe (Pelgoès) di Gallettami classici	1ª e subl.	» 17 50	— —
» »	3ª q.	» 13 —	— —
» »	4ª 5ª q.	» 10 60	— —
Id. infer. com.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 12 —	13 —
Doppi in grana	1ª q.	» 3 70	4 —
» »	2ª q.	» 3 —	3 40
Gallette tarmate		» 5 —	5 50
» rugginose non nate		» 2 30	2 60
Gallettame	1ª q.	» 2 —	2 80
»	2ª q.	» 1 75	2 —
»	3ª q.	» 1 25	1 75
»	4ª q.	» 1 —	1 25
Strusse chinesi		» 10 —	10 75
» nostrane		» 9 —	9 25
» bengalesi		» 7 —	7 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 200, Trame 83, Organzini 230, Cucirine 6; Asiatiche: Greggie 171, Trame 66, Organzini 32, Cucirine 0, in tutto balle 788 del peso di chilog. 65,360, contro balle 835 tra greggie, lavorate e [illegible] della decorsa ottava, dal peso di kil. 67,804, e quindi con una differenza in meno di kil. 2444.

La settimana sulla piazza di Lione trascorse pure in calma con affari difficili specialmente nelle sete classiche. Le robe secondarie danno luogo anche a discreti affari, ma i prezzi sono sempre deboli. Anche le sete asiatiche si mantengono in una buona corrente d'affari, ma a scapito delle qualità europee, e si trattano a prezzi in continua facilitazione.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 250 organzini, 213 trame, 381 greggie, 473 pesate, in tutto balle 1206 di chil. 79,867, contro 1244 balle di chilogrammi 84,022 della decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 374 balle di sete Europee e 832 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 12 settembre 1875.

Tempo grigio, piovigginoso, autunno precoce e molto disaggradevole. Non sappiamo se è per l'influenza del tempo, ma anche questa settimana il nostro mercato fu poco animato. Le provviste invero non furono troppo sparse poichè accessero a circa 1100 ett., ma il venduto non fu che di 980 ett. Il rimanente rimase sul mercato in attesa di miglior ventura nella settimana prossima.

Il venduto si divide in

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	210
Freisa	»	250
Uvaggio	»	300
Totale ettolitri		988

Ci fornirono le maggiori provviste:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cisterna, Cortazzone, Monale, Castelletto-Merli, Revigliasco, Baguasco, Ferrere, S. Damiano.

Dal circondario di Casale:

Ottiglio, Salabue, Occimiano, Grana, Casorzo, Altavilla, Camagna.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Marentino, Pecetto, Rivoli, Rivalta.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Cascine, Bassignana, S. Salvatore, Refrancore, Pecetto di Valenza.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campoglione.

I prezzi rimasero stazionari.

Per barbera e grignolino si fece L. 38 a 46 all'ett., secondo le qualità; in media L. 43.

Per freisa e uvaggio L. 32 a 36 all'ettol., secondo le qualità; in media L. 34.

Medie generali L. 38 50 all'ett. a lire 19 25 alla brenta di 50 litri, compresa l'imposta per l'entrata in città che è di L. 9 10 all'ett.

Deducendo questa spesa si hanno le medie di L. 29 40 all'ett. o L. 14 70 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Dalla poca attività delle transazioni sul nostro mercato, e dall'immobilità dei nostri prezzi, si potrebbe dedurre che il commercio vinicolo in generale non subì notevoli variazioni. Dobbiamo invece notare che in provincia gli affari furono più animati e che i prezzi marcarono una tendenza al rialzo, ciò che avvenne particolarmente in seguito alle apparenze della prossima vendemmia la quale, quanto più si avvicina, tanto meno promette risultati soddisfacenti.

Ecco come si esprime in proposito il nostro corrispondente di Casale:

« Nel commercio del vino gli affari vanno discretamente. I prezzi tendono da qualche giorno a mezza lira, una lira di rialzo; ed è naturale: siamo vicini alla vendemmia e si cerca di far posto al vino nuovo. Ma credo che di questo se ne avrà a far poco o non molto buono, perchè l'uva con questo tempo incostante non matura, gli acini marciscono e cadono a terra. Per questo i vini vecchi rialzeranno ancora e non potranno essere vinti dai nuovi.

« I prezzi correnti per il vino comune è da L. 22 a 28 all'ett.

« Per la barbera da L. 30 a 35 l'ett.

« Per il grignolino da L. 28 a 35 id.

« Per il vino di qualità inferiore lire 15 a 20. »

Le previsioni sul prossimo raccolto variano secondo le diverse regioni. Si crede in un buon raccolto in Sicilia e nel Napolitano; si suppone appena discreto nel centro d'Italia; meno che discreto nell'Italia superiore e particolarmente nel nostro Piemonte, che sofferse dei malanni di quest'estate più di qualunque altra provincia d'Italia e dove ora pare che manchi il caldo sufficiente ad una regolare maturazione. Vengono infatti da molte località lamenti sull'essiccarsi ed il cadere degli acini, a tal punto che vi fu perfino chi consigliò di fare delle vendemmie precoci onde non aspettare il momento che tutta l'uva sia perduta.

Questo consiglio parte dal principio che è ancor meglio far poco che nulla. In quanto alla qualità, che colla maturazione irregolare non potrebbe che riuscire cattiva, si suggerisce di migliorarla coll'aggiungere zucchero al mosto.

Riguardo ai prezzi delle uve regna finora una grande indecisione.

Scrivono da Casale che pare si voglia superare le L. 2 al mir. per le qualità veramente sane. Però si soggiunge che molti contratti andranno a vuoto per barbera mercantile, perchè se ne chiedera L. 2 50.

A Castiglione d'Asti si contrattò del barbera sul prezzo di L. 2 30, ma però nulla si fece finora.

Ad Acqui si parlava di L. 2 al mir., ma anche colà finora non si conoscono contratti fatti.

Crediamo che la lotta fra venditori e compratori sarà piuttosto viva, perchè i primi si appoggeranno sulla scarsità del raccolto, ed i secondi sulla qualità scadente delle uve, e bisogna pur dire che avranno entrambi ragione.

Vercelli, 10. — All'odierno nostro mercato le pretese nei resti dei risi vecchi sono ognora più alterate, poichè si riducono all'insignificanza.

Chi non potè protrarre gli acquisti dovette pagare 50 cent. più di martedì.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

11 settembre. — Mercato sempre calmo; affari limitatissimi; la mancanza di compratori è compensata dall'assenza dei venditori che non vogliono cedere al ribasso, per cui aspettano miglior convenienza. Alla chiusura dell'ottava, malgrado la nullità degli affari, i prezzi restano fermi, e l'idea non generale ma della maggioranza è di vedere presto i prezzi in rialzo; infatti le vendite per consegna segnano già un sensibile aumento.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grani nuovi	quint.	L. 26 —	a	29 —
Id.	ettol.	» 19 75	a	22 —
Id. vecchi	quint.	» 29 —	a	30 —
Id.	ettol.	» 22 —	a	22 65
Meliga	quint.	» 13 75	a	15 50
Id.	ettol.	» 10 40	a	11 75
Riso	quint.	» 30 —	a	33 —
Id.	ettol.	» 22 80	a	25 10
Segale	quint.	» 17 50	a	19 —
Id.	ettol.	» 13 25	a	14 40
Avena	ettol.	» 24 50	a	25 —
Fave	quint.	» 21 —	a	24 —
Fagiuoli	quint.	» 24 —	a	25 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 11 settembre 1875.

	mass.	min.	all.	emina
Frumento	L. 20 —	18 70	124	4 47
Segale	» 13 06	12 18	62	3 85
Granoturco	» 12 18	10 —	113	2 58
Pomi di terra	» 1 35	— 70	miria	161.

Mercato di Milano.

11 settembre 1875.

Il mercato del frumento è sempre calmo, non essendovi speculazione che ne tenga viva l'attività. Difficilissima sopratutto è la vendita dei frumenti in riscaldo; e perciò non è mai abbastanza raccomandato ai possidenti ed agli affittavoli lo studio del miglior modo d'applicazione del solfuro di carbonio.

Il granoturco nuovo (il vecchio è abbandonato dagli sfarinanti) si sostiene sino a L. 16 al collo da chil. 107, quando sia ben colorito e stagionato.

I risi in questi giorni aumentarono di oltre a lire 1 al moggio.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento vecchio ettol.	L. 19 20	a	21 90
Id. nuovo	» 16 45	a	20 85
Granoturco	» 9 85	a	10 05
Segale	» 13 —	a	14 40
Riso nostr. (dazio escl.)	» 24 05	a	33 20
Riso pagl. (idem)	» 23 60	a	29 60
Avena vecchia (idem)	» — —	a	— —
Id. nuova (idem)	» 8 55	a	9 45

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino dell'11 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	520 50
Trame	2	169 76
Greggia	1	13 97
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	704 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 78.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1873
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino dell'11 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1151 04
Trame	»	» »
Greggia	14	946 02
Articoli diversi	2	49 02
Totali	30	2146 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 208.

Il Direttore-Gerente: A. Bericldo.

Condizione estera delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Bolzi-Trivero
di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino dell'11 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	284 16
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	284 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 33.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

13 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in liq. 78 10 10 p. 30 7bre.

Media d'ufficio 77 92 1|2.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 4	107 40	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 3|4	131 1|4
Vienna 4 1|2	— —	— —	238 —	238 1|2
Londra 2	— —	—	26 90	26 97 1|2
Francia 4	107 45	107 65	— —	— —

Oro 21 52 a 21 55.

Sconto alla Banca Naz. 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 settembre 1875.

Mancano affatto le notizie di guerra e pare anzi che si confermi sempre più essere ormai compressi totalmente i moti rivoluzionari degli Slavi della Turchia.

La Borsa lasciata a se stessa, e gli affari essendo sempre limitatissimi, i prezzi della Rendita variano con grande facilità, sotto l'influenza di un ordine di compra o di vendita che ci porti il telegrafo.

Così questa mattina si esordì a 68 15 poi si scese fino a 78. Si rimontò quindi di nuovo a 78 07 1|2 a 78 10, e finalmente si chiuse a 78 07 1|2 offerta e 78 05 in denaro per fine corr.

Per contanti i prezzi si tenevano da 77 95 a 77 90.

In valori le transazioni furono quasi affatto nulle ed i prezzi che qui riportiamo sono per la maggior parte nominali.

Banca Naz. da 1990 a 1995.

Banca di Torino 760.

Az. Mobiliare ital. 725.

Az. Banco Sc. 268 1|2.

Az. Tabacchi 825.

Az. Meridionali 235.

Obbl. Cavour 478.

Obbl. Romane 239 a 239 1|2.

Obbl. Vitt. Em. 239 1|2 a 239 3|4.

Obbl. Meridionali 229 1|2 a 230.

Prestito Naz. 59 80 a 60 completo.

Francia 107 50 a 107 60.

Londra 26 92 1|2 a 26 95.

Oro da 21 59 a 21 64.

Berlino,	10	11
Austr. Marchi di Ban.	493 50	492 —
Lomb. Franchi	181 50	181 —
Mobil. Marchi di Ban.	373 50	372 50
Ren. It. Franchi	72 50	72 40
Id. Turca Id.	— —	— —
Londra,	9	10
Consolidato Inglese	94 5|8	94 1|2
Rendita Italiana	72 1|8	72 —
Spagnuolo	19 3|8	19 1|4
Turco	36 3|8	36 1|8
Egiziano del 1873	78 3|8	78 —
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 6 settembre 1875.

Presiede il vice-presidente Rey.

Presenti dieci membri: Guadagnini, Gruner, Levi, Solej, Malvano, Chiesa, Ceresole, Anzilia, Tivoli, Maganza.

È inoltre insediato il nuovo membro cav. Giuseppe Rotti, presentato dal vice-Presidente, ed accolto dai colleghi con sensi di viva soddisfazione.

Il vice-Presidente informa la Camera avere egli dovuto assumere la Presidenza a cagione della malattia assai dolorosa da cui fu colpito il cav. Lasagno.

Letto il processo verbale della precedente adunanza, è approvato senz'alcuna osservazione.

Sono accolti con ringraziamenti i doni di parecchie opere amministrative, industriali, statistiche ed economiche, pervenuti dopo l'ultima adunanza.

Dal vice-Presidente è quindi data comunicazione:

1. Della costituzione del Comitato locale pel Congresso internazionale sulla uniforme numerazione dei filati la cui terza sessione è convocata in Torino pel 12 del prossimo ottobre, e della fattasi suddivisione in due sotto-Commissioni. La prima delle quali, incaricata dei provvedimenti relativi all'ordine delle discussioni, è composta dai signori cav. Lasagno presidente, Emanuele Levi, comm. Solei, comm. Mazzonis, cav. Chiesa, membri, e commend. Ferrero segretario della Camera, Gustavo Pacher presidente e barone Eugenio Cantoni membro del Comitato permanente; e dei signori cav. G. B. Tasca direttore della Manifattura di [illegible] in Torino, cav. Carlo Antongini direttore della Manifattura di lane a Borgosesia, e Giovanni Maria Monsset direttore della Manifattura d'Annecì e Pont; ed ingegnere cav. Cesare Thovez professore di arte tessile al R. Istituto industriale e professionale di Torino. La seconda, incaricata dei preparativi d'accoglimento e di tutte le relative disposizioni, presieduta dal commend. Rey, è costituita dei signori comm. Mazzonis e cav. Chiesa, membri della Camera, dei signori cav. Carlo Boglione e conte Alessandro Ceresa membri della Deputazione provinciale, conte Ernesto di Sambuy consigliere provinciale, cav. Gioanni Guadagnini e comm. Andrea Stallo consiglieri comunali, con l'intervento del Presidente della Società promotrice dell'industria nazionale.

La Camera vede con piacere esservi stati associati i rappresentanti dei locali Corpi elettivi, delle principali industrie tessili, non che dell'Associazione promotrice, allo scopo di procurare al Congresso il maggior lustro possibile.

2. Del programma delle discussioni già concretato col Comitato permanente che ha sede in Vienna; e del preliminare progetto delle accoglienze a farsi ai delegati che vi interverranno dall'interno e dall'estero.

La Camera dimostrasi molto soddisfatta nello scorgere come si progredisca alacremente nei voluti preventivi provvedimenti.

3. Della istanza del Comitato acciò sia determinata la somma disponibile per le spese di qualche considerazione cui darà luogo il prossimo Congresso.

La Camera accoglie la proposta del consigliere Malvano, che persuaso non sia il Comitato per eccedere i limiti di quella decorosa economia cui deve attenersi in simile circostanza, ebbe a proporre gli sia dato un voto di fiducia senza designare per cotali spese una somma prefissa in misura determinata.

4. Della lettera del 27 luglio p. p., nella quale il signor Angelo Rossi insiste nel mantenere la sua rinuncia al posto di membro di questa commerciale Rappresentanza.

La Camera dovendo, non senza vivo rincrescimento, accettare cotale dimissione, commette alla speciale sua Commissione di provvedere per la surrogazione a termini di legge.

5. Del deliberamento della locazione del lotto primo dei locali annessi al palazzo camerale, a mezzodì del giardino, seguito il 20 del testè decorso agosto.

La Camera approva, mandando alla Commissione pei locali di provvedere nel modo che reputerà migliore per l'affittamento dell'altro lotto tuttora disponibile.

Giusta la ragionata proposta della Commissione permanente d'ispezione sulla Borsa, si autorizza lo svincolo della cauzione che aveva prestato il dimissionario Angelo Bertolino per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio.

Si prende pure atto della dimissione testè presentata dall'agente di cambio Luigi Rimini, e si manda ad annullare la iscrizione del di lui nome sul ruolo dei pubblici mediatori di commercio.

Sulla domanda pervenuta dalla Direzione della Società di mutuo soccorso fra commercio ed arti belle in Biella, perchè siano di nuovo concessi premi di incoraggimento agli allievi di quell'Istituto, adottato il preavviso della Commissione permanente sull'istruzione industriale e professionale, si delibera non potersi, allo stato delle cose, far luogo alla chiesta concessione, già essendo destinato il considerevole concorso di L. 2500 alla Scuola professionale fondata in quella città.

Su altra domanda della Direzione della Stazione enologica di Gattinara, avente per iscopo di conseguire un annuo assegno di L. 2000, adottato pure il preavviso della stessa Commissione e, riflettendosi che non può costituire un precedente il sussidio concesso all'Associazione per la fiera dei vini, poichè cotale sussidio fu concesso senza tratto di conseguenza al solo scopo di coadiuvare al festeggiamento del primo Concorso enologico in queste provincie, si delibera non potersi neppure in ora, anche per le ragioni già espresse su altra simile domanda in adunanza del 2 settembre 1871, annuire alla ricevuta petizione riguardante una istituzione che, quantunque di incontestabile utilità non può tuttavia considerarsi siccome compresa propriamente nelle attribuzioni della Camera di commercio.

Il richiamo pervenuto a questa Camera dalla Società dei consumatori del gaz-luce sulla insufficienza di spazio dell'attuale stazione ferroviaria di Savona, massime pel commercio dei carboni, indusse questa Camera a chiedere a quella di Savona le occorrenti informazioni.

Confermata la sussistenza degli asserti inconvenienti, il Presidente della Camera di Savona scrisse essersi già fatti, a tale riguardo, reiterati ricorsi al Governo ed alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, e che sarebbe tuttavia pronta quella commerciale Rappresentanza a rinnovarli se la consorella di Torino fosse disposta a presentare in comune accordo qualche nuova istanza.

Espose ancora che il problema dell'ampliamento della stazione sia stato risolto mercè la cessione già fatta al Governo dal Municipio di Savona della strada delle Trincee a fianco della stazione, e doversi in ora attendere che la relativa convenzione consegua la superiore approvazione per addivenire obbligatoria.

La Commissione incaricata di riferirne alla Camera — Gruner, Chiesa, Tivoli relatore — non credette fosse ora il caso di proporre l'invio di una nuova e speciale rappresentanza, ma ritenne più opportuno il limitarsi a sottoporre all'attenzione della Camera il seguente progetto di deliberazione:

« La Camera esprime il voto che sia al più « presto possibile approvata e resa esecutoria « la convenzione conclusa col Municipio di Sa- « vona relativa alla cessione della strada delle « Trincee, per l'ampliamento di quella sta- « zione ferroviaria, e che sia provveduto di- « versamente all'ampliamento stesso, affinchè « cessino i dannosi ritardi derivanti al com- « mercio di tutto il Piemonte, ed in ispecie « a quello della piazza di Torino. »

La Camera adotta la proposta deliberazione, che sarà tosto trasmessa alla consorella di Savona acciò voglia questa valersene in appoggio alle sue rappresentanze.

Dalla Camera di commercio di Varese, con circolare del 28 luglio p. p., si chiede l'appoggio delle altre Camere del regno ad una petizione da essa indirizzata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, contro la pretesa di taluni agenti delle imposte da cui, interpretandosi in modo affatto nuovo la legge che impone la tassa sui fabbricati, obbesi a comprendere nel reddito imponibile degli opifizi industriali anche il valore delle macchine ed altri infissi, non che della forza motrice idraulica.

La Commissione incaricata della disamina preliminare di cotale richiesta — Solej, Levi relatore, Sormani — scorgendo come la teoria che si tenterebbe di introdurre sia per ridondare a gravissimo danno delle manifatture nazionali; e come gli argomenti di legalità e di convenienza amministrativa che oppugnano energicamente cotali nuove pretese siano ampiamente svolti nella petizione della Camera di Varese, conchiude che abbiansi ad appoggiare le comunicate istanze.

La Camera adotta la proposta a voto unanime.

Da parecchi esercenti di filande e filatoi da seta, esponendosi come si voglia in adesso dagli agenti delle imposte, per uniformarsi ad istruzioni loro pervenute, imporre per la tassa di ricchezza mobile il reddito delle filande in una somma determinata per ogni bacinella e per ogni fuso in quanto ai filatoi, locchè sarebbe illegale non potendosi da quel solo elemento dedurre il vero reddito di ogni esercente nelle speciali e varie condizioni in cui ciascuno si trova in faccia alle eventualità commerciali, si chiede che la Camera di commercio, chiamata dallo scopo della propria istituzione a proteggere le nazionali industrie, voglia dimostrare al Governo quanto sia erronea ed inammessibile cotale base per una imposta che vuole essere commisurata sul reddito ricavatosi frammezzo a tutte le vicende cui vanno soggetti gli industriali esercizi.

La Commissione cui fu commessa la preventiva disamina di siffatti richiami — Solei, Levi relatore, Sormani — attenendosi allo spirito ed al letterale disposto della legge, osserva essere il criterio su cui vorrebbesi stabilire una base per fissare il reddito, commisurandolo sui mezzi meccanici adoperati dai contribuenti industriali, erroneo e contrario alla legge che stabilisce doversi il reddito imponibile desumere dal reale risultato dell'annuo esercizio e non già dalla quantità dei meccanismi che furono in azione nei rispettivi opifici per periodi indeterminati, il provento dei quali va poscia soggetto a molte ed imprevedibili altre influenze, e dimostrasi perciò d'avviso che si possa appoggiare presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e presso quello delle Finanze i pervenuti richiami.

La Camera, nella convinzione che non sia conforme al disposto della legge il calcolare sopra un solo elemento il provento tassabile che vuole essere dedotto dal complesso di tutti i criteri utili a dimostrarne l'entità pei singoli esercizi commerciali considerati nelle individuali loro condizioni, delibera potersi, secondo le conclusioni della sua Commissione, dare alle pervenutele dimande l'invocato appoggio in massima senza punto inoltrarsi nell'esame della erroneità dei calcoli su cui si vorrebbe istabilire genericamente un provento entro gli indicati limiti.

La Camera di commercio di Firenze, poichè la Commissione Reale per l'Esposizione universale di Filadelfia ebbe a rassegnare il proprio mandato, si fece iniziatrice del progetto di costituzione di un Comitato che provveda a quanto può occorrere acciò ai produttori ed industriali che volessero concorrere a quella solenne Mostra non manchino incoraggimento, direzione ed aiuto. A tale intento si rivolse con lettera del 17 agosto prossimo passato a varie delle Rappresentanze commerciali e ad altri Istituti, invitandoli ad associare il loro intervento.

Dalla Commissione speciale che fu costituita per riferire sull'invito della Camera di Firenze — Mazzonis, Chiesa, Maganza relatore — si espone come, assunte molteplici accurate informazioni presso i principali produttori industriali, siasi confermata nella opinione non esservi per queste provincie vero e sufficiente interesse ad associarsi alle spese di un Comitato, che, per una Esposizione in sì lontano paese, non può presentare la probabilità di ritrarne un utile effetto, non potendosi presumere la effettuazione per noi di un concorso di qualche importanza; epperciò conchiude non sembrarle il caso di prendere parte alla proposta associazione.

La Camera concorre nel preavviso della Commissione.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, annunziando con circolare del 30 giugno p. p. il suo intendimento di convocare in Roma nel prossimo novembre il 4° Congresso delle Camere di commercio, le invita ad esprimere i loro voti sopra i quesiti da proporsi alle discussioni che vi avranno luogo.

La Commissione — Rey, Guadagnini, Trombotto, Chiesa, Tivoli relatore — incaricata di preparare i temi che sarebbero a presentarsi da questa Camera, ne propone otto, col primo dei quali, già presentato e non discusso al Congresso di Napoli, chiedesi la modificazione dell'art. 10 della legge 6 luglio 1862 in riguardo alla troppo estesa esclusione di amministratori di Società dal sedere contemporaneamente fra i membri delle Camere di commercio; quattro riflettono pure altre modificazioni alla stessa legge organica delle Camere di commercio, circa l'obbligo o non dell'iscrizione degli eleggibili nelle liste elettorali; la convocazione più efficace delle assemblee elettorali; la decadenza dall'ufficio di membro per meno prolungata assenza dalle congreghe; la indicazione più chiara di coloro che hanno ad essere chiamati ai posti che rimangono vacanti fra gli eletti durante i periodi elettorali; il sesto componesi della domanda di comunicazione delle sentenze pronunciate dai Tribunali per cause nelle quali sia interessato qualche pubblico mediatore; il settimo consiste nella domanda di comunicazione alle Camere di ogni progetto di legge e di ogni relazione concernente materie commerciali od industriali prima che sia sottoposto alle discussioni parlamentari; l'ottavo infine costituisce un'istanza acciò si promuova la pronta emanazione della legge già discussa dal Senato del Regno per l'obbligatoria denuncia delle Ditte commerciali.

La Camera, udita attentamente la lettura dei singoli temi propostile e dei motivi che ad essi servono di appoggio e di sviluppo, unanime ne pronuncia l'adozione, escludendo solo quello relativo alla decadenza per più breve assenza della qualità di rappresentante commerciale acquistata in virtù della elezione, e mandando iscrivere l'ottavo dopo il primo. Ammette eziandio che si faccia conoscere alle altre Camere tutte la risposta già emessa ed inviata al Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla proposta della Camera di Verona tendente a che i rappresentanti delle Camere al Congresso siano prescelti fra i membri e segretari delle Camere stesse.

Sciolta l'adunanza.

FERRERO *segretario.*

Torino, Tip. G. Favale e Comp.